

PADRE PIO E PAPA FRANCESCO

Il giornalista vaticanista Ignazio Ingrao in un interessante libro dedicato al Santo. "Il segno di Padre Pio" (Piemme), propone in qualche modo un paragone tra Padre Pio e Papa Francesco, dove alcuni aspetti dei due appaiono antitetici: il frate arcaico, più che tradizionalista, il papa rivoluzionario, più che innovatore...

"No, non vi è alcuna antitesi. Anzitutto perché Papa Francesco apprezza molto la religiosità popolare. A suo avviso non è una religiosità di serie B ma, anzi, può essere un modo autentico e genuino di esprimere la fede. In secondo luogo, perché, secondo Bergoglio, il frate del Gargano è il modello del pastore che si porta addosso l'odore delle pecore, che si fa carico delle ferite della gente e si china su di essa. Non a caso, quando Bergoglio era arcivescovo di Buenos Aires chiamò alcuni cappuccini, tra cui padre Marciano Morra, che ho intervistato nel libro, per conoscere meglio la spiritualità di padre Pio e l'attività dei gruppi di preghiera a lui legati. E, da quel momento, diede via libera alla diffusione dei gruppi di preghiera di padre Pio in Argentina.

Li accomuna senz'altro la popolarità, che nel caso di padre Pio conferma appunto l'identità profonda e tradizionale del popolo dei fedeli. Le folle di pellegrini e devoti, tanti anche giovani, che continuano a frequentare i luoghi della sua vita mostrano che, attraverso tutti questi anni e questi cambiamenti, la sua popolarità è rimasta intatta, anzi forse persino accresciuta. Padre Pio ha attraversato la storia d'Italia dal fascismo al boom economico, dall'euforia degli anni '80 alla crisi economica di oggi. Merita riflettere su questo fenomeno". -La popolarità di Francesco, invece, aumenta soprattutto tra i non credenti o non praticanti, non c'è il rischio che si limiti a una semplice 'simpatia' che non diventa fattore di conversione?..-

-"Sì, è vero, si dice che Francesco sia più popolare e amato tra i non credenti che tra i credenti. Un fatto è certo, però: sta modificando atteggiamenti, linguaggi, stili di vita delle gerarchie e mostra il volto di una Chiesa accogliente per tutti. Molti uomini e donne si riavvicinano alla fede grazie a questo. È chiaro però che per una conversione profonda e duratura occorre poi un cammino più lungo, che magari non tutti sono disposti a compiere. Il rischio maggiore, a mio avviso, è quello di presentare il Papa buono e la Chiesa cattiva, Francesco santo e i cardinali delinquenti: detto in altri termini, il corto circuito mediatico. La realtà non è questa, pur se la Chiesa presenta innegabilmente le sue luci e le sue ombre.

E' stato molto importante il discorso che il pontefice ha fatto in occasione dell'udienza ai gruppi di preghiera di Padre Pio: ha depurato la figura del santo da tutti gli elementi miracolistici e sensazionalistici per presentarlo soprattutto come la figura di un mistico, un uomo di preghiera e un pastore. Per queste ragioni la Chiesa lo ha fatto santo. Non per le stigmate o per la bilocazione. Ma per il suo servizio al sacramento della riconciliazione e la sua disponibilità a farsi strumento della misericordia di Dio".